



# LA STATISTICA PUBBLICA IN CONTINUA EVOLUZIONE

## INTERVISTA A DANIA PORETTI SUCKOW

Mauro Stanga  
Ufficio di statistica (Ustat)

Nel mese di febbraio 2014, Dania Poretta Suckow ha lasciato la sua funzione a capo dell'Ufficio di statistica (Ustat). Nel corso degli anni ha diversificato molto la sua attività, trattando svariati temi, occupandosi di molti dossier e ricoprendo diverse funzioni anche in ambito inter-cantonale e federale.

Con questa intervista, cogliamo l'occasione per ripercorrere insieme a lei alcune tappe significative del suo percorso professionale, ponendo l'accento sugli importanti mutamenti che nel corso degli anni hanno toccato anche l'ambito della statistica pubblica.

Per assolvere al meglio il suo compito di "fornire alla collettività informazioni pertinenti, corrette e imparziali" (cfr. Legge sulla statistica cantonale, art. 3) l'Ustat deve infatti costantemente aggiornare il proprio operato e le proprie strategie. Ci sono d'altro canto dei principi e degli obiettivi fondamentali che un organismo di statistica pubblica deve rispettare, quali la trasparenza, l'indipendenza e il segreto statistico (cfr. Carta della statistica pubblica svizzera). Il difficile equilibrio tra l'esigenza di rimanere al passo con i tempi e la fedeltà a questi principi rappresenta indubbiamente una sfida per quanti operano in questo settore.

**Un primo, macroscopico, cambiamento, lo si è vissuto gradualmente con l'avvento dell'informatica. Ci può riassumere l'impatto che ai suoi occhi hanno avuto queste innovazioni tecnologiche? Da un lato per quanto concerne la produzione, lo stoccaggio e l'analisi dei dati e dall'altro per le ultime e decisive fasi dei processi statistici, vale a dire la diffusione dei dati e delle informazioni?**

A questo proposito mi piace ricordare un'immagine dei primi tempi in cui lavoravo, in qualità di collaboratrice scientifica, all'Ustat: l'attesa impaziente del messaggero con la posta della mattina, proveniente da altri uffici dell'Amministrazione ma specialmente dall'Ufficio federale di statistica (UST). Sovente solo tramite quei documenti si poteva avviare l'attività giornaliera e se nella corrispondenza non vi era quanto ci si aspettava, non restava che contattare le persone telefonicamente. Il telefono era, in ogni caso, lo strumento principale per raggiungere velocemente colleghi esterni e utenti. Quando si entrava in ufficio il mattino non c'era il "PC" ad aspettarci. I dati venivano trattati a mano e i calcoli eseguiti con le calcolatrici di allora. Addirittura nel 1977, anno in cui iniziai

la mia attività, vi era un'unica, enorme calcolatrice in tutto l'ufficio in grado di eseguire le divisioni... Per elaborazioni più complesse si poteva far capo alle schede perforate, lavorando in stretta collaborazione con i servizi informatici cantonali. Per lo stoccaggio dei dati ricordo dei grandi raccoglitori, spesso contenenti tabelle molto ampie, frutto delle prime elaborazioni informatiche. Rammento anche l'introduzione in Ustat del programma di statistica SPSS. Fu una vera rivoluzione per il trattamento dei dati e le analisi statistiche. I testi venivano però redatti a mano, per la disperazione del personale amministrativo di allora, impegnato a decifrare calligrafie e correzioni. Si diffondeva parecchio, ma evidentemente tutto su carta. Qualsiasi cambiamento nelle tabelle costituiva un problema, da valutare attentamente. L'avvento dell'informatica ha apportato notevoli cambiamenti, quello della rete una vera rivoluzione. Con il nuovo millennio la rete è entrata nel nostro quotidiano, l'informatica si è ancora più evoluta, la quantità di dati disponibili ed elaborati è cresciuta in modo esponenziale, i ritmi di lavoro sono divenuti frenetici. L'Ustat si è evidentemente adeguato, produttività ed efficienza sono au-



### Dania Poretti Suckow

Licenziata in scienze economiche (lic. rer. pol.) con studi nelle Università di Zurigo e Friburgo, inizia da subito la sua carriera quale collaboratrice scientifica all'Ustat, occupandosi con passione e competenza di rilevazioni e analisi statistiche atte a fare chiarezza su svariati fenomeni, in particolare in ambito economico, demografico e territoriale. Nel 1989 viene nominata sostituto e aggiunto al capo ufficio, carica che mantiene fino al 1. febbraio 2007, quando assume la direzione.

Già presidente della Conferenza degli uffici romandi e ticinesi di statistica, ha ricoperto a più riprese la carica di

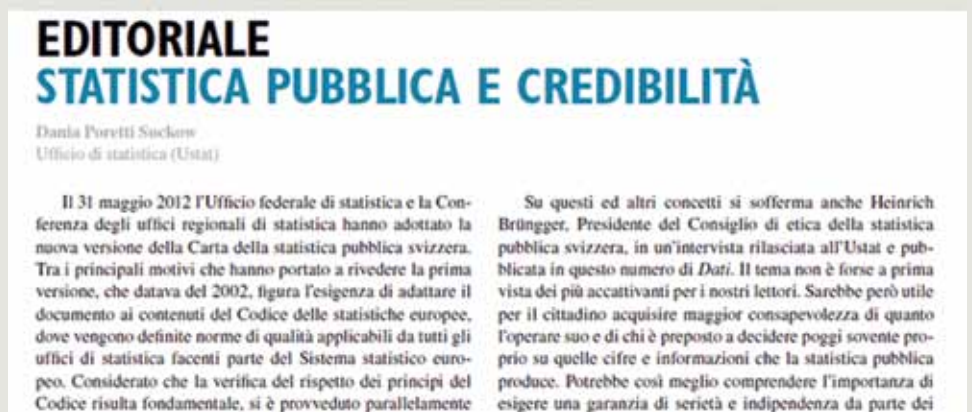
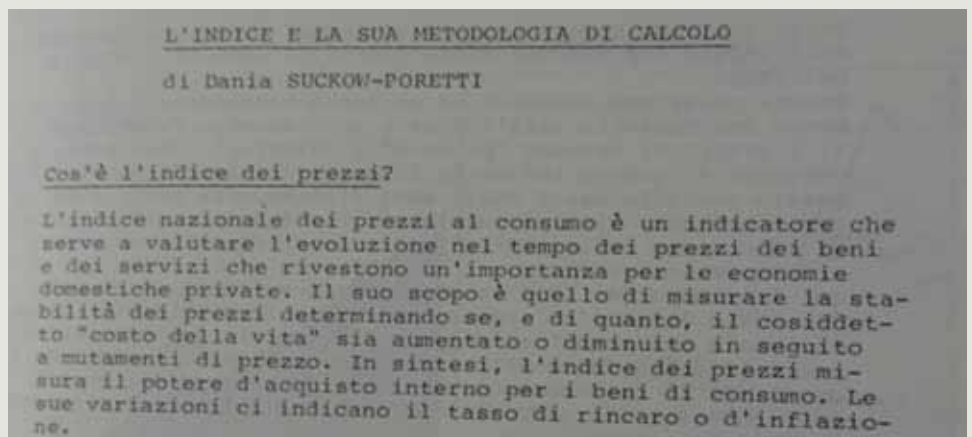
membro del comitato centrale della Conferenza nazionale degli uffici regionali di statistica, del comitato di Regiostat, organo di contatto tra l'Ufficio federale di statistica e i rappresentanti dei cantoni, e del comitato della sezione di statistica pubblica della società svizzera di statistica.

Il 1. febbraio 2014 ha lasciato il suo incarico, con l'intento di dedicare più tempo ai viaggi, alla cultura e alla natura, interessi che ha forzatamente dovuto trascurare negli anni della sua attività professionale.

mentate, la diffusione è divenuta capillare, sempre aggiornata e tramite il sito a disposizione di tutti, in ogni momento.

**Tra le fonti statistiche principali ci sono senz'altro, e da sempre, i censimenti della popolazione. Anche in questo ambito lei è stata testimone di un cambiamento di grande portata: all'Ufficio federale di statistica si è passati dai rilevamenti esaustivi compiuti presso tutta la popolazione ogni 10 anni (adottati per l'ultima volta nel 2000), alle indagini campionarie, svolte con cadenza annuale con diversi approcci e metodologie. Come è stata affrontata e come è avvenuta questa importante transizione? Si possono già trarre dei bilanci?**

Inizialmente molti uffici regionali di statistica si erano fermamente opposti a questa nuova strategia. Le motivazioni erano senz'altro valide e sostanzialmente legate alla perdita prevista di una parte delle informazioni per le dimensioni territoriali ridotte (comuni). D'altronde era giunto il momento opportuno per introdurre una svolta nelle modalità di rilevamento dei dati, adeguandosi alle nuove strategie già introdotte da altre nazioni. Dal vecchio sistema di "interrogare" tutte le persone residenti si è passati allo sfruttamento dei registri amministrativi degli abitanti completandoli con rilevazioni campionarie. L'onere per la popolazione è così stato ridotto. Nel contempo è possibile conoscere a intervalli di tempo più ravvicinati la struttura e l'evoluzione degli abitanti, delle economie domestiche nonché degli edifici e delle abi-



tazioni. La transizione non è avvenuta in modo completamente "indolore". Lo sfruttamento dei registri amministrativi ha richiesto, e richiede, notevoli investimenti per la loro armonizzazione e il loro adeguamento alle esigenze statistiche. L'Ufficio federale come gli uffici regionali sono stati sovente sottoposti a forti pressioni, affinché questi obiettivi potessero essere raggiunti. L'operazione è risultata complessa, forse più di quanto ci si sarebbe potuti aspettare. I

risultati delle indagini campionarie richiedono inoltre un trattamento particolare e l'applicazione di metodologie statistiche specifiche per poter essere pubblicati e analizzati. Comunque, ci sembra di poter dire che il bilancio finale è senz'altro positivo. Queste informazioni ci permettono di monitorare la nostra realtà a ritmi molto più ravvicinati, permettendoci di individuare velocemente la rapida evoluzione sociale ed economica a cui siamo sottoposti.



ti | Repubblica e Cantone Ticino | organizzazione |

DFE > Divisione delle risorse

Ufficio di statistica  
www.ti.ch/ustat

▸ Ufficio ▸ Chi siamo ▸ Prodotti ▸ Sportello

News  
Dati  
Publicazioni  
Ritratti  
Definizioni

Ricerca  
Parole chiave

TEMI

01 Popolazione

Informazioni sulla

01.01.01 Presentazioni ge

Stato e struttura de

01.02.01 Stato e struttura popolazione

01.02.02 **Struttura della p**

01.02.03 Bilancio demogr

01.02.04 Popolazione di straniera

01.02.05 Processo d'asilo

Movimento della p

01.03.01 Movimento della

01.03.02 Movimento naturale (nascite,

01.02.02 Struttura della popolazione

Dati > Regioni e comuni

T\_010202\_020.xls [modalità compatibilità]

File Home Inserisci Layout di pagina Formule Dati Revisione

C71

	Totale	0-4	5-9	10-14
Ticino	341.652	14.983	15.408	16.391
Regione Tre Valli	29.282	1.316	1.344	1.410
Sub-Regione Leventina	9.524	351	352	394
Compr. Alta Leventina	3.231	127	123	140
Compr. Media Leventina	3.255	124	105	109
Compr. Bassa Leventina	3.038	100	124	145
Sub-Regione Blenio	5.591	223	257	279
Compr. Alta Blenio	1.690	65	65	63
Compr. Media Blenio	1.856	74	78	95
Compr. Bassa Blenio	2.045	84	114	121
Sub-Regione Riviera	14.167	742	735	737
Regione Locarnese e Vallemaggia	68.731	2.710	2.817	3.229

Pronto

**In uno Stato federalista quale è la Svizzera, un ufficio cantonale deve per forza di cose mantenere i contatti con il livello superiore (l'UST), gli altri uffici regionali e i Comuni. Come sono evolute negli anni queste relazioni e qual è la situazione attuale? Ci sono state e ci sono ancora difficoltà nel trovare soluzioni comuni tra i diversi livelli?**

L'Ustat, per poter svolgere la sua attività, deve mantenere stretti rapporti con l'UST, da cui dipende per una miriade di prodotti. Non dimentichiamoci ad esempio che la strategia di rilevamento dei dati e la loro produzione è praticamente concentrata a quel livello, anche se spesso ci viene attribuito un importante ruolo di supporto durante questa fase. Più che altro gli uffici regionali svolgono però un compito di mediazione del dato verso la propria realtà, interpretando, analizzando e diffondendo le informazioni statistiche più pertinenti in risposta alle proprie problematiche e necessità di conoscenza territoriale. Con l'aumento esponen-

ziale delle informazioni disponibili e della loro complessità questo compito è divenuto nel tempo molto impegnativo.

Nel corso degli anni i rapporti con l'UST sono passati da momenti molto distesi, di grande collaborazione, a periodi contrassegnati da una certa tensione, o, meglio, da una carenza di riconoscimento dello statuto e del ruolo svolto dagli uffici regionali. In questo ambito la strada da percorrere è ancora lunga e dovrebbe sfociare in un pieno riconoscimento, da parte dell'UST, dello statuto di "partner" degli organismi regionali, in grado di garantire il pieno rispetto delle regole di condotta richieste a un ente di statistica pubblica.

Per quanto concerne gli altri uffici regionali, i contatti con loro sono sempre stati, e sono, per noi, di importanza vitale. Lo scambio di esperienze e di conoscenze ci permette di migliorare, di aprirci ad altre realtà. I gremi intercantionali sono i luoghi meglio preposti per raccogliere stimoli, elaborare nuove soluzioni, portare un'"unica voce" verso l'UST.

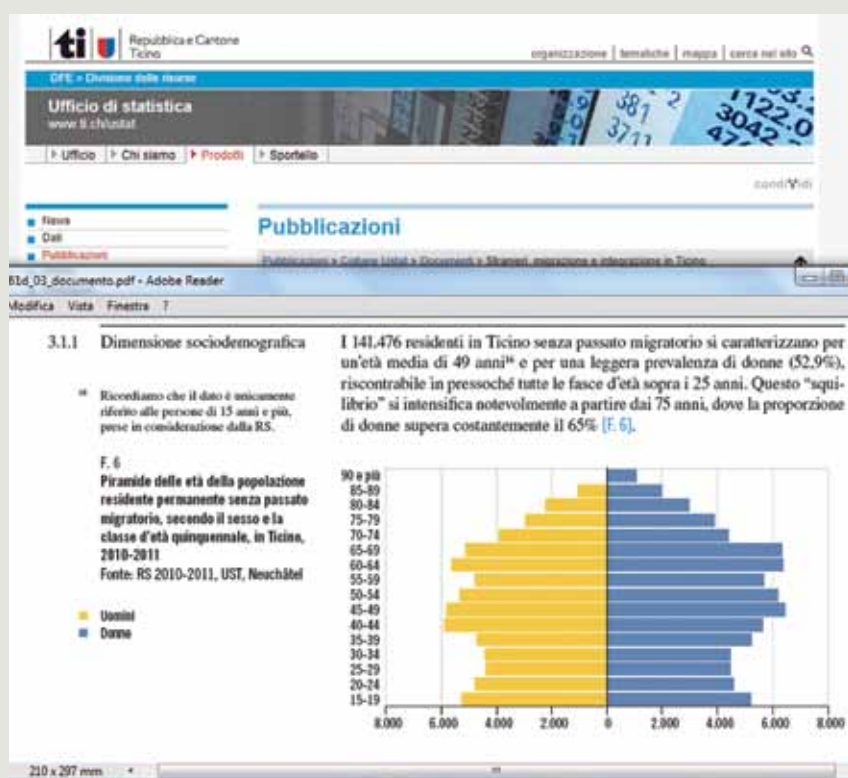
Con i comuni si lavora e si collabo-

ra giornalmente. La statistica pubblica chiede loro parecchio e non sempre le piccole realtà sono in grado di svolgere questo compito come teoricamente si vorrebbe. Molte informazioni provengono da loro – basti pensare soltanto ai dati sulla popolazione o sugli edifici e le abitazioni – e purtroppo ogni tanto ci possono essere delle piccole tensioni, legate anche all'impressione, corrispondente a volte alla realtà, che alcune richieste da parte dell'autorità cantonale si sovrappongono. Curando maggiormente il coordinamento degli interventi qualche miglioramento in questa direzione potrebbe in effetti ancora essere fatto.

**Negli ultimi anni, sotto la sua guida, l'Ustat ha raggiunto due importanti traguardi: la preparazione e l'entrata in vigore della Legge sulla statistica cantonale (2010) e la firma della Carta della statistica pubblica svizzera (2013). Come ha vissuto i processi che hanno portato a questi risultati e quali sono nel concreto gli effetti di questi due traguardi?**

Fino al 2010 l'Ustat ha lavorato sulla base di un decreto legislativo del 1929. Evidentemente questo decreto non poteva più rispondere alle nuove esigenze imposte all'Ufficio ma in generale a tutta la statistica pubblica. Con l'entrata in vigore della Legge, la cui preparazione ha richiesto un lavoro importante ma altrettanto ricco di soddisfazioni, si sono formalmente precisati la missione, i compiti e l'organizzazione della statistica pubblica cantonale. Si è inoltre stabilito lo statuto dell'Ustat, riconosciuto quale autorità cantonale competente e servizio centrale coordinatore della statistica cantonale.

Un aspetto fondamentale contenuto nella Legge, ma pure sottolineato



nella Carta da lei citata, concerne la definizione di statistica pubblica quale bene collettivo, destinato quindi a tutti. Questo elemento in particolare ci contraddistingue dagli altri produttori di statistica. Nell'esercizio della nostra attività siamo tenuti al rispetto di principi deontologici severi, quali l'autonomia e l'indipendenza da qualsiasi potere politico o gruppo di interesse. L'imparzialità, il segreto statistico, l'obbligo di diffusione e di accessibilità delle informazioni a tutti gli utilizzatori indistintamente sono pure regole imprescindibili. Questi "obblighi", derivanti appunto dal rispetto della Legge e della Carta, implicano dei doveri, ma anche dei diritti, in primis il riconoscimento del nostro statuto quale organismo neutrale, garante di prodotti di qualità accessibili a tutti.

**Quale funzione ha svolto e svolge la statistica pubblica nella società? Più precisamente, l'informazione e la comunicazione svolgono un ruolo sempre più importante e centrale; questo tipo di evoluzione ha avuto un impatto anche sulla statistica pubblica? In che modo e in che termini?**

La statistica pubblica costituisce un importante strumento di supporto alla decisione e in questa funzione si rivolge principalmente alle autorità e ai politici. Il cittadino-utente è tuttavia l'obiettivo primario della sua attività di servizio. Il valore aggiunto della statistica pubblica non dovrebbe essere misurato in relazione al numero di dati prodotti o di volumi stampati, bensì in funzione della "crescita di conoscenza" nella popolazione, nella sua capacità di partecipare al dibattito democratico, di condividerlo. Per

esercitare questo ruolo lo statista deve rivolgere un'attenzione particolare alle modalità di comunicazione e diffusione, scegliendo supporti e prodotti mirati alla variegata tipologia di utenza. Questa "missione" è divenuta nel tempo sempre più impegnativa, di fronte alla massa di informazioni prodotte ovunque, alle elevate esigenze degli utilizzatori portati a chiedere dati sempre più tempestivi e disaggregati nonché alle nuove tecnologie di diffusione e visualizzazione delle informazioni. In questo contesto lo statista deve poter dimostrare l'autorevolezza delle proprie fonti, adeguandosi nel contempo in modo ragionato alle nuove esigenze e tecnologie.

**Infine uno sguardo verso il futuro. Come vede il presente della statistica pubblica e quali sono le sfide per il futuro?**

La statistica pubblica influenza più di quanto si possa immaginare l'opinione pubblica, la politica, l'economia. A volte si ha l'impressione che questo suo ruolo di "bussola" della società non venga sufficientemente riconosciuto, dimenticando che lo statista svolge una funzione di grande responsabilità. È infatti chiamato a studiare e allestire indicatori per monitorare e valutare politiche e progetti, per misurare efficienza e efficacia o per comparare regioni e realtà diverse. Le competenze che gli vengono richieste sono di varia natura, dalle conoscenze settoriali a quelle più generiche di natura tecnica e di comunicazione. Le sfide per il futuro sono strettamente correlate a queste esigenze: poter disporre degli strumenti e delle risorse necessarie per riuscire a rispondere in modo adeguato a quanto la società ci chiede, consapevoli della nostra missione e quindi dell'importanza della qualità del nostro lavoro.